

SCENARI E PALAZZO CHIGI

La tenuta del premier Il gradimento è al 48%

di **Nando Pagnoncelli**

Orientamenti di voto dopo l'Umbria. La Lega si conferma primo partito con il 34,3% (+3,5%), seguito dal M5s con il 17,9% (-2,9%), e dal Pd attestato al 17,2% (-2,3%). A seguire FdI (9,8%) e FI, al 6,2%. a pagina 5

Effetto Umbria: giù Pd e M5S La Lega vola al 34,3%. FdI al 9,8

Brusco calo dei due alleati di governo: entrambi sotto il 18. Tiene Conte, sale Renzi

Il gradimento

In testa il premier Conte, stabile a quota 48, salgono Salvini (+5) e Meloni (+7)

Scenari

di **Nando Pagnoncelli**

Le elezioni regionali umbre sono state precedute da un clima di grande attesa e seguite dalla consueta netta contrapposizione tra chi considera il risultato un giudizio sul governo (reclamando elezioni politiche) e chi minimizza la portata della sconfitta, considerandola solamente una consultazione locale.

Ma cosa ne pensano gli elettori? E, soprattutto, qual è l'impatto del voto in Umbria sugli orientamenti a livello nazionale e, più in generale, sul clima politico? La vittoria del centrodestra non era certamente inattesa e dopo quasi 50 anni ha sancito il tramonto del centrosinistra; piuttosto ha suscitato sorpresa la notevole distanza tra la vincitrice Donatella Tesei (esponente della Lega sostenuta dal centrodestra) e lo sconfitto Vincenzo Bianconi (candidato indipendente sostenuto dal centrosinistra e dal M5S). Gli elettori si dividono riguardo all'interpretazione dell'esito elettorale: il 38% lo attribuisce

alle dinamiche nazionali, in particolare alla sfiducia nella nuova alleanza di governo Pd-M5S e alla forza del centrodestra unito; ad essi si contrappone il 38% che considera il voto umbro una conseguenza della crisi economica che ha colpito la regione unitamente allo scandalo della sanità. Prevedibilmente, gli elettori dell'opposizione accentuano la prima lettura, mentre quelli della maggioranza la seconda.

Le opinioni degli italiani sono più nette riguardo alle prospettive future dell'esecutivo: infatti il 56% prevede che dopo la sconfitta dell'alleanza Pd-M5S in Umbria, il governo affronterà qualche difficoltà ma non entrerà in crisi, mentre il 17% si aspetta la conclusione dell'esperienza giallorossa. Dopo un mese caratterizzato da una progressiva crescita dell'apprezzamento del governo, le valutazioni odierne fanno segnare un arretramento significativo rispetto a 3 settimane fa (-7 punti): il 36% esprime un giudizio positivo, mentre il 50% dà un giudizio negativo, di fatto riportando il gradimento al livello registrato all'inizio del mandato.

Al contrario le valutazioni su Conte, che pure nei giorni precedenti il voto umbro ha partecipato alla campagna elettorale a favore di Bianconi, si mantengono sostanzialmente stabili rispetto a tre settimane fa: il 48% esprime apprezzamento per il premier contro il 43% di giudizi negativi. Quanto agli altri leader, Salvini e Meloni fanno segnare una crescita significativa,

rispettivamente di 5 e 7 punti, attestandosi il primo al 40% e la seconda al 36%; Renzi è in lieve crescita (dal 12% al 14%), mentre Di Maio e Zingaretti arretrano di 5 e 7 punti, risultando graditi al 21% e al 16% degli elettori. Berlusconi risulta stabile al 15%.

Da ultimo gli orientamenti di voto che, analogamente ai giudizi sui leader e come da tradizione, premiano chi ha vinto e penalizzano chi ha perso le elezioni, confermando il famoso aforisma di Ennio Flaiano, che dipingeva gli italiani come un popolo abituato ad andare in soccorso al vincitore.

La Lega si conferma il primo partito con il 34,3%, in crescita di 3,5%, seguito dal M5s con il 17,9%, in calo di 2,9%, e dal Pd che arretra di 2,3%, attestandosi al 17,2%. A seguire Fratelli d'Italia (9,8%) che da fine agosto nei sondaggi ha sorpassato Forza Italia, oggi al 6,2% alla pari di Italia viva che fa segnare un aumento dell'1,4%. Da segnalare infine la crescita di Europa Verde che passa dall'1,2% al 2,2% e la flessione delle forze di Sinistra dal 2,8% all'1,7%.

Il sondaggio odierno conferma la fluidità delle opinioni degli italiani: il governo e le



forze della maggioranza pagano pegno, con l'eccezione di Renzi e di Italia viva che fanno segnare un miglioramento; tra i vincitori la Lega ritorna ai valori ottenuti alle elezioni europee, Salvini aumenta il proprio consenso (che tuttavia è ancora distante dai livelli ottenuti prima della fine del governo giallo-verde) come pure Giorgia Meloni e FdI, mentre Forza Italia e il suo leader non beneficiano del successo.

Il presidente Conte esce indenne dalla sconfitta della sua maggioranza nel voto re-

gionale a conferma del credito di cui gode nel Paese che, tuttavia, potrebbe essere messo a dura prova dalla scarsa coesione che nelle ultime settimane le forze della maggioranza hanno palesato. Insomma, pur essendo una consultazione locale, il voto umbro ha lasciato il segno, in attesa di quello in Emilia-Romagna, a gennaio, il cui risultato potrebbe essere incerto. Al contrario la certezza, granitica, è che il prossimo voto regionale rappresenterà per tutti un'ordalia, come sempre.

Intenzioni di voto (dati in %)						
	Lega	M5S	Pd	FdI	FI	Italia viva
Oggi	34,3	17,9	17,2	9,8	6,2	6,2
il 26 settembre	30,8	20,8	19,5	8,9	7	4,8

Le intenzioni di voto (dati in %)

	Camera 2018	Europee 2019	26 giugno	18 luglio	29 agosto	26 settembre	Oggi
La Sinistra		1,7	1,9	1,8	2,5	2,8	1,7
Leu	3,4						
Altri sinistra	1,5						
Pd	18,7	22,7	21,2	21,6	22,3	19,5	17,2
+Europa	2,6	3,1	3,4	3,5	2,2	1,6	1
Altri Centrosinistra	1,1						
Italia viva						4,8	6,2
Europa Verde		2,3	2,5	2,0	1,0	1,2	2,2
Lega	17,4	34,3	33,3	35,9	31,8	30,8	34,3
Forza Italia	14	8,8	9,3	8,2	6,0	7,0	6,2
Fratelli d'Italia	4,4	6,5	6,7	6,0	7,8	8,9	9,8
Noi con l'Italia	1,3						
M5S	32,7	17,1	17,3	17,4	24,2	20,8	17,9
Altre liste	2,9	3,5	4,4	3,6	2,2	2,6	3,5

Sondaggio realizzato da Ipsos per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su 5.116 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 29 e il 31 ottobre 2019. Per dare stabilità alle stime pubblicate, i risultati presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata, oltre che sulle 1.000 interviste prima citate, su un archivio di circa 4.000 interviste svolte tra il 2 e il 24 ottobre 2019. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggipoliticolettorali.it

Che giudizio dà al governo Conte, sostenuto da M5S, Pd, Leu e Italia viva?

TOTALI	Oggi	10 ott	27 set	12 set	5 set
Positivo (voti 6-10)	36	43	39	38	36
Negativo (1-5)	50	44	48	50	52
Non sanno, non indicano	14	13	13	12	12

ELETTORI	Lega	Pd	M5S	Fi e FdI	Altre liste	Indecisi/ non voto
Positivo (voti 6-10)	11	82	90	14	40	26
Negativo (1-5)	82	14	8	86	54	44
Non sanno, non indicano	7	4	2	0	6	30

Gradimento di	Positivo (voti 6-10)	Negativo (1-5)	Non sanno, non indicano	Trend positivi oggi/10 ott
Giuseppe Conte	48	43	9	-1
Matteo Salvini	40	49	11	+5
Giorgia Meloni	36	51	13	+7
Luigi Di Maio	21	66	13	-5
Nicola Zingaretti	16	63	21	-7
Silvio Berlusconi	15	70	15	0
Matteo Renzi	14	73	13	+2

I dati

● Alle elezioni regionali in Umbria del 27 ottobre, il centrodestra guidato da Donatella Tesei ha battuto Vincenzo Bianconi (M5S e Pd), con il 20% di scarto

● Nel sondaggio realizzato da Ipsos, è stato anche chiesto quali effetti potrebbero esserci a livello nazionale. Il 17% degli intervistati ha detto che porterà alla crisi di governo, il 56% che «creerà qualche problema, ma non la crisi»

● Gli elettori della Lega sono i più convinti sulla crisi (34%), mentre quelli del Pd rispondono che ci saranno solo difficoltà superabili (75%), come per il M5S (67%)

● Ipsos ha chiesto poi quali possono essere state le ragioni del risultato in Umbria. Per il 38%, il motivo va ricercato nella sfiducia verso l'alleanza di governo M5S-Pd e alla forza del centrodestra; per un altro 38%, invece, il risultato umbro si deve a motivi locali come la crisi economica della regione e lo scandalo della sanità

● Gli elettori della Lega per il 64% sostengono la prima ipotesi; quelli del Pd per il 65%, e del M5S per il 49%, la seconda